

perché 40mila donne finirono al rogo

di Armando Torno

in “Il Sole 24 Ore” del 5 aprile 2026

Jules Michelet nel saggio *La strega* del 1862 scrive: «Quando Paracelso, a Basilea nel 1527, bruciò tutta la medicina, dichiarò di non sapere nulla, oltre a quanto imparato dalle streghe. Meritavano una ricompensa. L ebbero. Le si pagò in torture, in roghi. Si scovarono tormenti appositi, si inventarono sofferenze. Venivano condotte a giudizio in massa, e condannate per una parola». È un compendio di quanto accadde a numerose donne nel mondo medievale e moderno, una tragedia non facilmente spiegabile.

Ora Robert Muchembled, professore emerito delle università di Parigi e autore di decine di opere tradotte in una trentina di lingue, offre una nuova interpretazione della terrificante caccia a queste sventurate. La espone nel libro *La sorcière au bûcher (La strega sul rogo)*, uscito nella collezione “Histoire” dell’editrice Les Belles Lettres.

La stregoneria ha una storia millenaria, perché la credenza in persone dotate di poteri straordinari è attestata in varie culture preclassiche (Mesopotamia, Egitto, Israele), oltre che nel mondo greco e romano, ma il saggio di Muchembled analizza i quarantamila roghi che tra il 1424 e il 1782 causarono la morte di donne (e bambini) nell’Europa occidentale. Furono – nota – il risultato di feroci decisioni umane, guidate da una corrente religiosa eterodossa settaria, anche se di minoranza. La demonologia appare come una chimera elaborata dagli inquisitori all’inizio del XV secolo; si basava su un discorso apocalittico, sostenendo che una setta satanica, composta soprattutto da donne, invadesse il mondo.

Osserva che la caccia alle streghe raggiunge il culmine tra il 1580 e il 1620 in alcune regioni indebolite dalla virulenza dei conflitti religiosi, soprattutto all’interno del Sacro Romano Impero e lungo la cosiddetta Via del Diavolo (collegava le Alpi al Mare del Nord). Era una caccia guidata da governanti o signori locali desiderosi di annientare la suprema eresia femminile, rivale della “sacra autorità maschile”, su cui era fondato il loro potere. Aiutati da teologi e giudici, spinsero i tribunali secolari a usare la tortura.

Tale crudeltà non riuscì a sradicare l’antica cultura magica che aveva permeato per secoli lo spirito europeo. Muchembled ricorda che nella Francia del XIX secolo guaritori, incantatori ed esorcisti, allora prevalentemente uomini, popolavano ancora le campagne.

Nel *Malleus maleficarum* del 1487, uno dei testi di riferimento per la lotta alle streghe, i due autori, Jacob Sprenger e Heinrich Krämer, asserirono: «La credenza che esistono esseri quali le streghe è parte così essenziale della Fede cattolica che il sostenere ostinatamente l’opinione opposta sa manifestamente di eresia».

Robert Muchembled, *La sorcière au bûcher*, Les Belles Lettres, pagg. 418, € 26,50